

SEQUESTRATE 10 TONNELLATE DI EQUIPAGGIAMENTI AERONAUTICI

Scoperto traffico d'armi con la Libia

L Andrea Nativi
La Guardia di Finanza di Genova e gli 007 del Sismi mettono a terra l'aeronautica del colonnello Gheddafi. È questa la conseguenza immediata dell'operazione Ghibli. La Gdf ha sequestrato nel porto ligure 2 container contenenti 10 tonnellate di equipaggiamenti aeronautici destinati alla Libia. Un ulteriore carico è stato sequestrato presso l'aeroporto torinese di Caselle. Il materiale bloccato ha un valore di svariati miliardi di lire. La Finanza sta interrogando 5 fratelli, denunciati per traffico d'armi, ai quali facevano capo le società import-export torinesi utilizzate come paravento dalle organizzazioni libiche che hanno pianificato il traffico. È stato denunciato anche lo spedizioniere che ha inoltrato i container, mentre gli inquirenti stanno valutando la posizione di un nord-a-

fricano da tempo attivo in Italia. Probabilmente quest'uomo, forse un agente libico, è la mente della struttura criminale. La Finanza è intervenuta sulla base delle segnalazioni della divisione del Sismi che si occupa di controproliferazione. Il tenente colonnello Giorgino della Gdf ha illustrato i dettagli dell'operazione, i cui sviluppi sono ancora in corso. La Libia è sottoposta ad embargo Onu fin dal 1992 e sta cercando con ogni mezzo di procurarsi tecnologie e armi per la distruzione di massa nonché parti di ricambio e supporto logistico per i sistemi d'arma, in particolare gli aeroplani che Gheddafi ha acquistato in Russia e in Occidente.

Senza questo equipaggiamento l'arsenale della Libia è quasi inseribile. Per sfuggire all'embargo è stato studiato un sistema di scatole cinesi. Il Paese arabo spediva in Italia equipaggiamenti da revisionare e che venivano fatti quindi pervenire dalle

ditte import-export italiane ad insospettabili industrie specializzate europee, principalmente inglesi, ma anche olandesi e tedesche. I pezzi, una volta rimessi a nuovo, tornavano quindi in Italia insieme ad equipaggiamenti freschi di fabbrica, per essere trasferiti in Libia e montati infine sugli aerei.

I collegamenti tra Libia e Italia avvenivano via mare, utilizzando inconsapevoli società di navigazione che credevano di trasportare autoriscambi e materiale elettrico. Le indagini si allargano ora ai diversi Paesi europei coinvolti. In qualche caso si parla già di connivenza e complicità, dato che diverse apparecchiature non erano esportabili in quanto in uso alla Nato. Pochi i dettagli forniti sui velivoli che dovevano ricevere il materiale sequestrato. Si parla di aerei da trasporto C-130 e B-707 di produzione americana e di non meglio precisati aviogetti.

1-12-95

IL GIORNALE